

**SEZIONE SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO
SECONDO PREMIO**

TITOLO DELL'OPERA: Un Delitto imperfetto

AUTORE: 3° F – Scuola secondaria di primo grado F. Francia

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

In questo racconto c'è da notare una grande fluidità nella narrazione che ha come oggetto sempre la storia degli Albergati. La composizione ha in parte le caratteristiche di un "giallo" e in parte dignità di ricostruzione storica. Lo stile è organico e il metodo di narrazione è valido e snello..

Un Delitto Imperfetto

Era una mattina di aprile del 1771. Francesco Albergati Capacelli si era recato a Nancy, in Francia, per concludere l'acquisto dell'abito nuziale per la sua futura seconda moglie. Dopo averlo ritirato lo fece portare in Italia da un servitore, mentre lui decise di rimanere in Francia per comprare dei nastri per abbellire l'abito. Era un uomo che amava divertirsi, amava soprattutto il Teatro, la grande passione a cui si era dedicato dalla prima giovinezza, non sottostava volentieri agli obblighi che gli imponevano l'etica nobiliare e la famiglia d'origine, che tra l'altro l'aveva costretto ad un primo matrimonio fallito miseramente. Perciò aveva deciso di recarsi personalmente in Francia a scegliere l'abito della futura moglie.

Entrò in una bottega di passamanerie che gli avevano consigliato. Si guardò intorno: era una stanza con le pareti rivestite di legno, i nastri pendevano da tutte le parti colorati, bianchi, a balze, con perle... Sulla sedia a dondolo davanti al bancone era seduta la farsettaia: una donna enorme, nera, con una massa di capelli paragonabile ad un pagliaio. Il viso era paffuto e pareva stesse borbottando nel sonno. Timidamente l'Albergati chiese: "Mi potete mostrare i nastri di cui disponete, Signora?" La massa di carne semi-addormentata sembrò svegliarsi e senza neanche aprire gli occhi iniziò a urlare: "Nenette! Muoviti, vieni qui! Aiuta questo signore!" e riprese a russare.

Di corsa entrò quella che doveva essere Nenette, una fanciulla di celestiale bellezza che, con voce dolce e timida, disse: "Mi scusi per l'attesa. Sono Nenette, la figliastra della farsettaia. Come posso aiutarvi?"

L'Albergati rimase per qualche istante incantato dalla soave fanciulla. La sua pelle bianca, quasi opalescente, faceva risaltare il rosso ramato della sua chioma lunga e setosa e l'azzurro dei suoi occhi. Non le avrebbe dato neanche 16 anni.

Si riprese dal momentaneo stupore e disse: "Sono alla ricerca di nastri eleganti per un abito da cerimonia... cosa mi consigliate?"

La ragazza si diresse verso un cassettoni di legno scuro e disse: "Ecco, scegliete quelli che preferite, Signore, qui teniamo i più belli e costosi".

Dicendo questo, lei lo stava fissando con quei suoi occhi magnetici e lui si sentiva sempre più attratto da quella fanciulla misteriosa appena conosciuta. A lei sudavano le dita per l'emozione di quello sguardo e le scivolarono i nastri che aveva preso in mano. Si accovacciò per raccogliarli e lui si chinò su di lei...

La mattina dopo si svegliarono col canto del gallo, nella camera di sopra, dove si erano appartati per non svegliare la matrigna. Nenette era felice di essere tra le sue braccia, si sentiva in paradiso.

L'Albergati invece doveva scappare perché, essendo un marchese, era ospite nella villa di amici che lo stavano aspettando e poi doveva ripartire per l'Italia ; inoltre aveva lasciato la carrozza coi servitori fuori dalla bottega ad attenderlo per tutta la notte. Quando si alzò, Nenette cercò di trattenerlo, attirandolo a sé fra le braccia, ma lui lanciandole un'occhiata le fece intendere la realtà. Lei iniziò a piangere e lui , prendendole il viso tra le mani ,le disse: "Promettimi che non mi dimenticherai mai". E lei aggiunse: "E tu promettimi che ci rivedremo". L'Albergati le porse un bracciale bellissimo, d'oro e rubini, che aveva comprato per la futura moglie qualche giorno prima. Aveva la forma di un serpente, con i rubini come occhi : scrisse al momento un biglietto coi loro nomi e lo infilò nella bocca aperta del serpente. Le disse di metterlo al braccio sinistro. "Per sempre?" chiese Nenette insicura. "Per sempre" ripeté lui. La baciò per l'ultima volta e se ne andò.

Quattro anni dopo...

La viscontessa Nenette di *,di appena 19 anni, girava triste per la casa della sua matrigna. Era andata da lei per chiederle un ultimo consiglio sull'Albergati. Già, lui. L'uomo che l'aveva lasciata con un bacio, un bracciale, un bambino in grembo e in seguito, inaspettatamente, le aveva spedito dei soldi , forse solo per mettersi la coscienza a posto : lei li aveva utilizzati per comprare un titolo nobiliare e inventarsi un nobile marito defunto , padre di quel figlio che , povero e illegittimo, avrebbe avuto il destino già segnato dall' infamia.

Doveva essere un gran seduttore l' Albergati , perché Nenette aveva scoperto solo dopo che era tornato in Italia per sposarsi una seconda volta! Ma i nobili potevano permettersi questo e altro... Al solo pensiero, sentì per l' ennesima volta le lacrime salire ai suoi occhi. Si sedette su una poltrona. Allontanò anche suo figlio che era venuto a chiederle teneramente perché piangeva. Più guardava quel bambino, più ne vedeva il ritratto del padre. Ma aveva deciso: l'avrebbe uccisa quella seconda moglie ! Mentre pensava a come ucciderla, sentì il serpente d'oro che le stringeva il braccio sinistro. Il metallo prezioso e freddo pulsava sulla sua pelle bianca e calda. "Per sempre", le aveva detto. Nenette, ghignando, pensò malvagia che anche la morte era per sempre...

Consultatasi con la matrigna, Nenette tornò a casa . Ora sapeva ciò che doveva fare. Affidò suo figlio alla governante e disse che sarebbe stata lontana per qualche tempo, senza dire però dove si recava. Preparò da sola una borsa da viaggio, fece chiamare il cocchiere e gli diede istruzioni sul

viaggio in carrozza che doveva compiere, un viaggio molto lungo , in Italia , verso un paese chiamato Zola Predosa , vicino alla famosa città di Bologna...

Il secondo matrimonio di Francesco Albergati Capacelli non fu più felice del primo, che era stato annullato davanti al tribunale ecclesiastico. Il rapporto con la moglie fu molto burrascoso e finì in tragedia : durante un soggiorno nella loro villa di Zola, dopo un furioso litigio, la donna fu trovata pugnalata. L'Albergati, accusato di aver assassinato la moglie, fu sottoposto ad un rigoroso processo, da cui uscì pienamente assolto . Si sposò anche una terza volta e morì a Zola nel 1804.